1.

Origine, e Morte di Giacomo, e Beatrice Cenci, e di Lucretia Petroni Cenci Loro Madregna, Parricidio seguito l'anno 1599. alli 11. di 7bre in giorno di Sabbato.

La vita nefandissima, che hà sempre tenuta fin che visse il Sig.r Fran.co Cenci Romano hà causata non solo la propria perdita, mà la total ruina della sua Casa.

Fu egli Figliolo di Mons.r Cenci, quale fù Tesoriere in tempo di S. Pio V., e lasciò una facoltà di sopra 80.m Scudi d'entrata liberi onde prese moglie ricchiss.ma, che doppo d'averli partoriti sette Figlioli, le ne morì, però passando alle 2.e nozze con una Gentildonna, ma da questa non ebbe nessun Figlio.

Il minor vitio che si poté conoscere in costui = cosa nefandiss.ma à raccontarsi = era la Sodomia, ed il maggiore = che più peggio non si può dire = non credeva in Dio

come s'è uedato dall'esperienza, poiche
due uolte querelato p il nefando uitio, si com_
pose in pagare 100.m scudi, ed era di poca
Religione, che mai s'era uisto frequen_
tare alcuna Chiesa.

Ciò che di bene hà fatto in uita sua è stato
l'auer fatto edificare nel cortile del suo
Palazzo una Chiesa dedicata à S. Tomasso,
non gia però mosso da zelo Cristiano, ma
con animo di seppellirci tutti i suoi
Figlioli, quali naturalm.te odiaua, à segno
che non ue n'era esempio al mondo,
e mentre erano in Età tenera, che non
gli porgeuano alcuna occasione di distur_
bo, p leuarseli d'auanti à gl'occhi, Giaco.
Cristoforo, e Rocco maggiori ~~li~~ li mandò
allo studio in Salamanca, doue facendoli
stare senza le necessarie prouisioni, li
giouani tornarono disperati à Roma, doue
maggiorm.te s'accrebbe la loro disperatione
p la barbara asprezza, con la quale ue_

niuano

trattati dal Rè non volendoli vestire, e neppure alimentare, à segno tale che furono forzati ricorrere al Papa, che costringesse il Rè ad assegnare à imedi. una competente provisione. D'indi fecero questi istanza al Papa, che avesse fatto morire il loro Rè per il vituperio, col quale questo disonorava la sua Casa, ma il Papa rigettolli come ribelli dal Rè, non volle dare orecchie alle loro istanze, il che risaputosi da Franc.co concepi odio tale contro li Figlioli, che ogni giorno li malediva e Piccoli, e grandi.

Delle dùe povere Femine, la maggiore seppe far si, che parlò al Papa supplicando S. Sta, che la volesse maritare, ò monacare, alle di cui preghiere mosso il Papa in pochi giorni la maritò al S.r Carlo Gabrielli uno de primari di Gubbio con farli assegnare molte miglaia di Scudi per sua dote; dal qual'inaspettato tiro della Figlia

sorpreso Franc.°, non potè far altro, che compiacere al Papa.

Per rimediare, che Beatrice doppo esser grande, e mossa dall'Esempio dell'altra Sorella, non fosse anche per cagionarli un simile dispiacere la riserrò in un Appartam.° sola, dove la ritenne per molto Tempo, con altrettanta scarsa provisione di mangiare, quanto era abondante quella delle bastonate.

In questo mentre con suo grandissimo contento gli fù ammazzato Rocco da un norcino e l'anno seguente Cristoforo da un certo Paolo di Casa corso in Trastevere, nella morte de quali fece spiccare maggiorm.te la sua empietà Franc.co, poiche non volle usar funerali, ne fù possibile d'indurlo à spendere un baiocco, anzi si lasciò uscir di bocca, che mai sarebbe stato alegro, se non quando fossero crepati tutti li suoi figli e per l'ultimo, che moriva voleva fare allegrezza

abbrugiare quanto aveva, e venuto in così
disordinato modo di vivere, che nel letto della
Moglie faceva dormire i Bardassi, tenendo-
ne sempre in sua casa à sua requisitione, co-
me anche delle Meretrici, ne bastandogli
questo, tentò più, più volte con minaccie di
violare Beatrice sua figlia già fatta gran-
de, e bella ancora naturalm.te, tenendola in
maggior libertà di prima, non vergognandosi
d'andar à toccarla, e passeggiarla à letto nu-
do con quella verginella, ed ambedue nudi
passeggiar per la Cam.ra, e condurla al letto della
Moglie con i lumi accesi, acciò vedesse quello
egli faceva con la sua Madregna, e pro-
pria Moglie, dando ad intendere alla povera
zitella con enormiss.ma Eresia, cioè se il Pre
usasse con la propria Figlia ne nascono
Santi, e quando la povera figliola repu-
gnava à la iniqua volontà del proprio Pre
ne riportava una buona bastonatura,

Il che non potendo durare in cui stato
così deplorabile prese la strada della sorella,
e mandò alla casa un ben composto memo=
riale, ma non ebbe alcun effetto, anzi ne
pure si trovò in Segr.ria de Memoriali, quan
do richiedeva il bisogno in tempo che era in
carcere con la madregna. Saputo ciò Fran.co rad=
doppiò la sua crudeltà verso ambedue, e gli
levò ogni strada di poter venire à tal ri
piego; Onde datasi al colmo della disperazio=
ne la povera Moglie, con l'infelice zi=
tella, non fù difficile al nemico del ge=
nere umano d'indurre le medesime à
machinare contro la vita di un marito e
respettivam.te Pre, sì altro inumano, e crudele.
Conversava in loro Casa un certo Mon.re di casa
Guerra giovine ben disposto di vita, manie
roso, e facile ad accomodarsi ad ogni attio
ne, bello di faccia, e ben formato di sta
tura, ed alquanto tocco dal ~~[illegible]~~ amore di

Beatrice, ma odiosissimo al Sig.re non per altro che per aver praticato con i suoi Figli.
Quando questo sapeva, che il Sig.re Fran.co era fuori di Casa, saliva dalle donne, e con queste si tratteneva con molta confidenza, ora sentendo i Lamenti della sua Cara Beatrice contro il Sig.re, ed ora quelli della S.ra Lucrezia contro il Marito.
Un giorno finalm.te ebbe dalla S.ra Beatrice piena cognitione del loro pensiero, al quale corrispose con altrettanta confidenza per effettuar ciò che desideravano, e più volte stimolato dalla gioventù, fù forzato insomma à parlarne al S.r Giacomo, senza il di cui consenso non si poteva far niente come maggior fratello, ne fù molto difficile il tirarlo nella Congiura contro il Sig.re poiche da questo non poteva avere un quattrino, e malissimo trattato, e tanto più li premeva questo Scorno, perche aveva moglie, e sei Figlioli, onde fù eletto per commodo luogo à trattare la morte del Sig.re le cammere

proprie di Mad.a Lucrezia, con pigliarsi p. tempre il resto della zitella, e della Madregna, In ordine à che furono trovati due Vasalli del Sr. Franc.o Cenci, nemiciss.mi di natura al d.o Sig.re uno chiamato Matteo, e l'altro Olimpio p. esser questo stato fatto mandar via dal d.o Sr. Franc.o dalla Rocca della Petrella doue si tratteneua p. Castellano, luogo del Sr. Mario Colonna, fù p.ciò conchiusa e stabilita la congiura in questo modo.
Il Sr. Franc.o già aueua dato voce di ritirarsi nella Rocca della Petrella con il consenso del Sr. Mario Colonna p. starviue iui con tutta la famiglia in tutta quell'Estate dell'anno 1598.
I congiurati aueuano stabilito di sciegliere dieci, ò dodici Banditi di Regno suoi confidenti, e gli di nascosto farli soggiornare intorno la macchia della Padoella, che dattoli poi l'auiso della venuta del Sr. Franc.o lo prendessero, e lo ritenessero solo, ponendogli taglia à tempo prescritto, à riscattarlo, onde i figliuoli sarebbero venuti à Roma p. trouar denari,

e fingendo di non trovarli, p lasciar scorrere
il tempo, acciò li Banditi l'avessero ammazzato
ed in tal modo fuggire il pericolo della giusti-
tia, ma tutto fù vano, p che quando partì il Sig.r
Fran.co Cenci la Spia non seppe dar ragguaz
glio giusto à i Banditi, ne volendo gli stesse
maggior tempo in aspettare, preso così dubio,
si risolsero à più sicura trama, onde disperata
la zitella, ed impatiente di vedere il bramato fine
del malvaggio Pre, la di cui p fidia ogni
giorno più cresceva, oltre che non usciva quasi
mai dalla casa come vecchio ormai di 70. an-
ni, presero nuovo partito, e fù questo.

Fece la d.a Beatrice chiamare à se Marzio, ed Olim-
pio i quali di notte dalla finestra parlava
mentre dormiva il Pre, e gli porgeva de bi-
glietti diretti à Mons.r Guerra concernenti il dise-
gno ultimam.te preso d'ammazzarlo, comunicato-
lo anche alla Madregna, co quali lo pregava
à mantenersi sempre più costante, di modo
che stabilito il partito d'ammazzarlo con pre-

mio

di Mille scudi per ciascheduno d'essi, con do-
verseli sborsare un terzo prima del fatto da
Mons.r Guerra in Roma, ed il restante le don-
ne doppo compita l'opera; che fu dunque
deliberata l'Essecutione il giorno della Nativi-
tà della Madonna, al qual effetto furono in-
trodotti di nascosto dentro la Rocca li sud.i Sica-
ri, ma la moglie mossa dalla riverenza del gior-
no della Natività della nra Sig.ra indusse
la s.a Beatrice ad aspettare il giorno doppo, onde
la sera delli 9. di 7bre 1598. avendo la Ma-
dre, e la figliola con destro modo dato l'Oppio
al Padre, questo li cagionò un profondiss.mo son-
no, ed avvicinandosi la mezza notte, allora
introdotti dalla s.a Beatrice, e Lucretia Marzio
ed Olimpio nella Cam.ra del Vecchio, ed ivi
lasciatili, acciò effettuassero il loro disegno,
ed esse in tanto si trattenevano nell'altra
Cam.ra aspettando il fine, dove visti tornar-
ne indietro tutti smariti, ed attoniti li ti-
cari, e domandatili di che badavano

gli risposero, che era vergogna à loro due
d'ammazzare un povero Vecchio, che dormi-
va igniudo, e che la Pietà gli aveva interrotti
A tal risposta accesa di sdegno la figlia cominciò
ciò ad ingiuriarli, dicendoli oh' che sete di bo-
ni che fanno i Boari, e furibonda non ave-
te ardire d'ammazzare uno che dorme, non av-
vertite di guardarlo quando è sveglia, e sa-
pete ci pigliate i denari &c. Orsù poiche
la codardia vostra richiede così, Jo med.a am-
mazzarò il Rè, e così non ci avrete molto.
A così brave, e fulminante risposta animati gli
uccisori dubitando di qualche infortunio, che so-
pra di loro potessi accadere, rientrarono risolu-
ti seguiti dalle donne, nella Cam.ra dove dormi-
va il Vecchio, e posta sopra d'un occhio del
dormiente una gran Tevola, e l'altra con un
Martello glila fece trapassare sino al Collo, onde
quella misera anima fù rapita da i diavoli
p abitare con essi in Eterno, come si crede
dibattendo il Corpo, ma in vano, mentre l'Ani-
ma

stanza, e uscire dal Carcere mortale del med.o cor-
po, a quello dell'Eternità.

Seguito l'Effetto furono dalla zitella in una bor-
sa consegnati li denari à Marzio, al quale particolar-
m.te donò un Ferraiolo Rinato di Oro, e così
si Licentiorono.

Rimaste le donne sole levorono la furla dalli
occhi del Cadavere, ed involtatolo in un Lenzuo-
lo lo strascinarono per la Cam.ra ad una certa log-
gia vecchia, che guardava in un certo Cortac-
cio, di dove lo precipitorono sopra un Albero di
Sambuco, acciò trovandosi la mattina in qual
modo ogniuno potesse credere, come in fatti fù
creduto, che andando ad un continuo necessario,
cadesse, ed infilzandosi sopra quei rami, on-
de levatesi la mattina le donne, cominciorono
à gridare, ed esclamare, piangendo l'infelice
Morte del Pre.

Ma prima la zitella aveva dato un lenzuolo ad
una Lavandara della Rocca insanguinato, don-
dole

à credere, che stetta la notte avesse esso pati-
to un flusso mestruale così grande; sicche ogni
cosa passò bene; fù data sepoltura al Sig.re, ed
ogni uno ritornò à Roma à godere quel che tanto
tempo avevano desiderato, e così stavano sicu-
ri non sapendo quello si trattava in Napoli.
Ma la giustitia Div.a non volendo che un Patricida
si atroce rimanesse occulto, ed impunito fece, che
nella Corte di Napoli, saputasi la morte di Fran.co
Cenci, si cominciò fortem.te à dubitare, che non
fosse stato ammazzato, à tal effetto fù spedito un
Commissario Regio alla Petrella à fare la ricogni-
tione del Cadavere, ed investigare ne' sospetti, onde
quali tutti di d.a Rocca furono condotti legati,
dove nissun altro inditio si trovò contro i figlioli, se
non la lavandara, quale depose aver auto
un Lenzuolo insanguinato della zitella per cau-
sa del suo mestruo da lavarlo, ed interrogata se
quelle macchie così grandi potevano essere
di mestruo, essa rispose di nò, perche erano
di Sangue rozzo grosso, Lecino il qual inditio fù aven-
nato

alla corte di Roma, con tutto che passero
alcuni mesi, accioche si levassero i
Figlioli del Sr. Fran.co, nel qual tempo morì
anche il minor Fratello di loro, rimanendo
i due maschi soli, Giacomo, e Bernardo.
Mon.r Guevara accortosi dell'Inquisitione, che si
faceva in Napoli, subito mandò fuori gen-
te, che ammazzassero Marzio, ed Olimpio uc-
cisori del Sr. Fran.co, acciò non venissero in ma-
no della Corte, e di questi solo Olimpio fù ucciso
in Terni, e Marzio per sua disgratia fù carce-
rato in Napoli, dove confessò ogni cosa
ed in tanto furono carcerati anche in Roma
e condotti in Corte Savella Giacomo, e Ber-
nardo Cenci, e le Sig.re Lucretia, e Beatri-
ce in casa sequestrate con le guardie
di molti Sbirri, sinche fosse stato condotto
a Napoli Marzio; giunto questi furono an-
che queste condotte in corte Savella, ove

posti à confronti tutti costantem.te negorno, e particolarm.te la giveba, che non volse mai riconoscere il Ferraciolo di sopra detto, e Martio commosso dalla presenza della S.ra Beatri-ce negò quanto aueua detto prima, ed ostina-tam.te volle morire sopra i Tormenti, onde p la morte di costui non costando la morte, ne pure il corpo del delitto, ne auendo i Giudi-ci Judizij sufficienti ad Tortura, condussero tutti i Cenci in Castello, doue passarono alcuni mesi quietam.te, ma poi fù risuegliata la Causa dalla Prigionia d'un che ammazzò Olimpio, quale condotto in Roma confessò ogni cosa.

Mons.re Guerra non volendo aspettare, ne attendere la propria ruina come complice, se ne fug-gi con bella maniera, altrimenti non gli sarebbe riuscito, p essere troppo cognito stante la sua bella presenza, e statura grande e pieno, con faccia bella, barba bionda, e

capelli longhi, Fattosi dunque radere; e torger le vesti da Carbonaro, comprossi due Somarelli, cominciò à caminar per Roma, con buonissima sintone, e goffezza, mangiando Pane, e Cipolla, nella qual forma uscì da Roma, e subbito s'incontrò nelli Sbirri, che dentro, e fuori andavano in cerca di esso, ne fù da essi riconosciuto, onde ebbe fortuna di sottrarsi da essi felicemente, ed in conseguenza, anche dalla morte.

Con la fuga dunque di d.o Mons.e, e con la confessione del sud.o Olimpio crescerno à segno tale gli indizij contro i Cenci, che levati mediatamente da Castello furono posti alla Tortura, con la quale confessorno i meschini, e specialm.te la Sig.a Lucretia per esser ormai vecchia, e di Corpo grasso non potendo resistere à i Tormenti della Corda, disse quanto sapeva, ma la giovine ciuaie, e robusta, ne con le dolcezze,

ne con Tormenti, mai fù possibile cavargli di Bocca cosa, che valesse p la loro Causa, anzi con la sua vivacità confondeva gli Interrogatorij del Giudice, à segno tale, che il Sig.r Ulisse Moscati, che sempre l'haveva esaminata restò confuso, e riferì ogni cosa à N. Sig.re quale volle vedere il Processo, e studiatolo, ed entrata la S. Sua in sospetto, che il med.o Moscati vinto dalla Bellezza di qsta giovine fossi caminato con qualche tenerezza nell'Esame, dimodo che gli levò la Causa dalle mani, ed ordinò, che fosse di nuovo posta à i Tormenti con procedere ad rasura capillari, e fatali in oltre venire avanti la Madregna, e li Fratelli mentre stava legata alla Corda, questi comminciorono à dirli, Il Peccato s'è commesso, dovianno anche farne la Penitenza, e non così ostinatam.te lasciarsi strapazzare,

à tali parole rispose la Giovine, volete dun-
que vituperare la nostra Casa, e volete an-
che morire? fate errore, ma giache volete
così, così sia, e voltatasi alli Sbirri gli disse,
fatemi calare abbasso, e scioglietemi, che
quello doverò negare, lo negarò, e quello doverò
confessare lo confessarò, e quello doverò appro-
vare, lo approvarò, e così confessò anche essa,
ed allora furono posti alla Larga tutti doppo
scorsi mesi cinque, ò sei, che mai s'erano
mai veduti, ed in quel giorno vollero mangia-
re tutti assieme, ma il seguente giorno furo-
no separati, restando le donne si trovavano,
e li maschi furono condotti à Tordinona.
Il Papa veduti l'ultimi confronti, e l'intie-
ra confessione, comandò che fossero prima
strascinati à Coda di Cavallo, à qual rigida
sentenza si mossero molti Cardli, e Princi-
pi, à impetrarli le difese, alla qual' istan-
za deciss.mo il Papa, li domandò se essi

aueuano dare le difese al Rè, quando
tanto ignominiosam.te, e senza Pietà l'am=
mazzarono.
Finalm.te gli concesse 25. giorni di Tempo, in cui
tutti i maggiori Avocati di Roma scrissero in
q.sta Causa, scorso il qual Tempo comparuero
auanti il Papa, cominciando l'un l'altro ad arrin=
gare il S.r Nicola de Angelis, ma S. Stà gli
interruppe il discorso dicendo; Dunque in Roma
si trouano genti che ammazzano il Rè, e si tro=
ua anche chi li difenda? Mai aueressimo
creduto q.sto. A così terribil motiuo del Papa
ammutì ogniuno, solo il Farinacci disse; Padre
S. noi non siamo p difendere la bruttezza del
Caso, ma p saluare la vita à gl'Innocenti,
e quando piaccia à V. Stà che parliamo; Onde
il Papa patientem.te p 4. Ore li sentì, e
poi prese le Scritture li licentiò, e nel parti=
re che fecero fù l'ultimo Altieri, che poi

ritornò indietro, et inginocchiatosi avanti il Papa così gli disse; B.mo P. non potevo far di meno di non comparire avanti la S.V. in questa Causa come Avvocato de' poveri, però ne domando perdono. Il Papa vedu=to quest'atto, ed intenerito gli disse, andate, che non ci maravigliamo di voi, ma bensì de gli altri.
Fù causa, che in tutta questa notte non volle maj andare a dormire, ma si misse à studiare dili=gentemente col Card.l di S. Marcello l'Informatio=ni degli Avvocati, dalle quali rimase tan=to sodisfatto, che quasi diede speranza à molti, di salvare i rei dalla morte, poiche avendo bilanciati i torti, e cattive procedure del Pre, con le ragioni de Figlioli, e per salvare i maschi si gettava tutta la colpa sopra la zitella, come principal Causa, ed origine del Paricidio, acciocho salvandosi questi, con la Madregna

si salvasse con più facilità, poi anche la Zitella, tirata gli Capelli, ed essa sì grande di iniquità del Gre, così il Papa con animo di remissione ordinò, che tutti fossero di nuovo rimessi in Segreta per farli godere il beneficio del Tempo.

Ma a i Decreti Immutabili della Divina Omnipotenza ogni sapere, ed umana Industria non puole opporsi. Onde successe in questo mentre con nuovo ed esecrando Caso, e fu, che la Sig.ra Costanza S. Croce in età di 60 anni non avendo mai volsuto condescendere di stabilire l'Erede della sua Facoltà il Sig. Paolo suo Figlio, fu da questo barbaram.te con molte Pugnalate ammazzata in Subiaco, onde aggiuntosi ad un Patricidio un Matricidio, si esacerbò talm.te l'Animo del Papa che troncò affatto la Speranza a' Cenci di salvarsi dalla Morte.

Il Venerdì dunque alli 10. di 9bre alle ore 22. la Sta S. fece chiamare a M.te Cavallo dove allora

s'era portato il Lunedì antecedente, Mons.re Taverna
Gov.re di Roma, e gli disse: Vi rimettiamo la cau=
sa de Cenci, acciò quanto prima ne facciate ese-
guire la dovuta giustizia. Ricevuto quest'ordine
ritornò à Casa Mr. Gov.re, e data la Sentenza, ten-
ne una Cong.ne con tutti li Giudici Criminali del
modo di far morire li Cenci, che poi seguì il
Sabbato mattina alli 11. di d.o mese di 7bre, nel modo,
che segue. Ma prima saputasi la Sentenza
da molti Sig.ri, non mancarono di correre tutta la
notte in Carrozza à Lei da S. Pietro à M.te Cavallo,
per impetrare almeno morte privata alle donne,
e gratia all'Innocente Sig.r Bernardo, che fanci-
ullo di 15. anni non era stato ammesso alla
Congiura, e più di tutti s'affaticò il Card.l Sforza, ma
niente gli valse, solo il Farinacci per scrupolo di
Coscienza impetrò da N. Sig.re la vita al S.r Ber-
nardino, e non fù poco ad essere in tempo, poi-
che s'era ~~[illegible]~~ molto avanzato il giorno del

sabbato non essendosi spediti li mandati, che à cinque hore della notte, ed alle 6. fù dato il doloroso auiso à poueri patienti, che con gran quiete dormiuano.

Al mono auisibile di tal sentenza risuegliatasi la S.ra Beatrice non trouaua luogo, nè modo di uestirsi datasi in preda al pianto, et à i gridi, ed urli, dicendo, come è possibile, oh Dio che così all'improuiso io habbia à morire? Con altre simili esclamationi, e dolorosi lamenti, che haurebbero tratte non solo da cuori umani le lacrime, mà dalle istesse pietre ancora; Al incontro la S.ra Lucretia come più attempata, e perciò più forte à colpi d'auuersa fortuna si mosse con tale rassegnatione, e patienza, che al di lei essempio, e preghiere resasi simile la figliastra, questa sicome da principio si mostrò una furia, altrettanto uolle farsi riconoscere uero specchio di costanza, e sofferenza.

Condotte in Cappella fece istanza la S.ra Beatrice per un notaro ad effetto di far Testam.o, e le fu concesso onde lasciò che al Corpo suo fosse data sepoltura à S. Pietro Montorio, e lasciò m/25 scudi alle Stimmate, e che con le sua dote fossero maritate 50. zitelle pouere, la madregna lasciò anche essa d'esser sepolta à S. Giorgio con m/50 scudi d'Elemosine, ed altri legati pij, tutto il resto poi del Tempo stettero inginocchioni consolandosi uicendeuolm.te l'una con l'altra recitando i Salmi, le Litanie, ed altre Orationi, ed alle otto hore si confessorono, e comunicorono.

Rassettate le cose per quello riguarda la comparsa che presto doueuano far queste due anime auanti al Tribunale di Dio non si scordò la S.ra Beatrice di pensare anche ad un conueneuole, ed adequato componimento esteriore, per comparire auanti la giustitia del Mondo, e perciò diede ordine per due uesti, una per la S.ra Lucretia, ed una per se, e queste come da Monache, senza petto, e senza spalle, ma

solamente incresspate, e con maniche lunghe, la prima di Cotone negro, e l'altra di Teffettano con Bertettino, quali portate li, Però la S.ra Beatrice e disse alla Madrigna. Sig.ra Madre s'approssima il Tempo della nostra passione, ergò sarà bene che ci preparamo, ed assettiamo le vesti, come avemo d'stare, e questi saranno gli ultimi servigi che ci abbiamo da fare l'una con l'altra, alche prontam.te acconsenti la S.ra Lucretia, cintasi la S.ra Beatrice con una grossa corda lacinhiva.

Stavano in tanto in Capp.la nelle Carceri di Tordinone li due Fratelli Giacomo, e Bernardo aspettando ciaschedeuno il loro punto estremo, quando giunta la Comp.a della Misericordia alle 13. ore, e fermato secondo il solito il SS. Crocifisso alla porta di esse Carceri, comparve il Sig.r Giacomo avviluppato in una Cappa di Scorruccio del Bre, e con gran pietà fece oratione avanti il Medesimo Crocifisso.

Veniva in appresso il Sig.r Bernardo, ma presentatosegli su la porta il Fiscale disse, S.r Bernardo

N.S.re gli fà la gratia, pregate Iddio, e gli altri
alla qual nuova fù dalli suoi Confortatori resa la
Assolutta à Mandatarij. In questo mentre successe
un Caso strano, ed è che trouandosi molti Concorsi
alle finestre alte, per uedere uscire questi Sig.ri Cenci
uolorono inauedutamente in un gran Piatto di Terra
quale, cadendo in testa ad uno de Confrati che tenena la fiaccola accesa, rimase quasi morto.

Accomodato che ebbe il Boia il Corpo al S.r Giacomo le-
uandogli la Cassa per dauegliarlo, passò dal S.r Ber-
nardo oue intesa la gratia fattagli dal Papa lo
sciolse, e leuò le manette ponendolo sul Carro
auiluppato in un ferraiolo di color di muschio
tirato d'Oro così se ne andò dietro al fratello
dicendo Salmi, ed altre Orationi assieme con i con-
frati.

La Compagnia s'incaminò sino all'Orso di doue uoltan-
do alla Pollinare, passò per Piazza Navona, ed à S.
Pantaleo uoltò alli Pollaroli, e passando per Campo
di Fiori, e piazza del Duca giunse à Corte Sauella
doue arriuato il Crocifisso si fermò alla porta di

queste carceri aspettando le Donne, quali condotte abbasso, e fatta la solita adoratione furono poste nell'ultime ale della Compagnia caminando di pie di una doppo l'altra con gli altri sopra descritti coperta la Testa d'un gran Taffettano, che gli andava à cadere sino la cintura, con q:sta di fiorenza, però che la S:ta Lucretia come vedova lo portava negro con le pianelle di velluto basse, ed allacciate con fettuccie all'usanza, e la zitella aveva il Taffettano, e berrettino compagno della sopravveste con panno di Lama d'argento sopra le spalle, ed una sottanella di drappetto paonazzo, con pianelle alte, e bianche, con fiocchi, e trine cremisine, le mani sciolte, ma solo le braccia legate al Corpo, in modo che da se con una mano portava il Crocifisso avanti gli occhi, e con l'altra teneva un fazzoletto p. asciugarsi il sudore, che gli grondava dal viso. Le maniche della sopraveste erano larghiss:me, scoprivano tutto il braccio, la Camiscia annodata ali polzi, come allora usava. La S:ra Lucretia come più teneva di Cor. et Corpus andava

piangendo, ma la zitella nò; anzi con luce gio-
condo daua d'occhio ad ogni chiesa, che passaua,
e si inchinaua dicendo, adoramus te Xte, come fue
à S. Stefano in Pisciaola, à S. Caterina de Lorenzi,
ed à S. Censo, e Dialimo, nella qual forma andar
no seguitando i due Carri sud.i, in tempo che il Sr.
Giacomo ueniua tanagliato con indicibil costanza.
La med.a mattina di Sabbato sù la Piazza di Ponte fù
eretto un gran Palco con ceppo, e mannaia, sula
oue finalm.te uenuti i poueri patienti furno sul
bito condotte le donne, ed il Sr. Giacomo nella Cap.a
ed il Sr. Bernardo fù fatto salire sul Palco, oue
il gran timore cadde tramortito, e ritornato in
se fù portato à sedere dirimpetto alla mannaia.
Prima degli altri comparue la Sr.a Lucretia, quale
fatta la riconciliatione, baciando le Piaghe del
Crucifisso, e legateli dal boia le mani dietro, e
leuatogli il panno dalle spalle, salì = benche
con gran fatiga per esser graue di natura = sul pal-
co, e leuatogli il taffettano di testa diede segno
di rossore d'esser ueduta con le spalle, e petto nudo

Riguardando poi la mannaia, e stringendosi
forte nelle spalle, ad alta voce rivolta al Cielo
con lacrime disse oh' Dio mio Sig.re, e voi fratelli,
di grazia pregate Dio per me, e non sapendo come
accomodarsi, domandò ad Alessandro Boia, come doue-
ua fare, e questo gli disse, che cavalcasse la Taua-
uola del Ceppo, e sopra si stendesse, ma per esser
troppo grassa, e per la uergogna durò fatiga à tirarne
una gamba à cavallo, ne potendo aggiustar la Tes-
ta per il molto petto rileuato che aveua fu necessa-
rio farli riposare il Collo sopra un legnetto doue
si drizzaua il Colpo, onde in accomodare questa pove-
ra Sig.ra vi corse gran Tempo, non senza gran pa-
timento, poiche non essendo la med.a tavola più
larga d'un palmo, col mouimenti che fece si straccia-
rono tutte le gimme. Troncatali finalm.te la Testa questa
andò per buon spatio di Tempo, con gran maraviglia
di tutti crollando attorno in mano al boia, che la tene-
ua sospesa in aria che la faceua uedere al po-
polo, qual poi involtata nel suo taffettano la
pose in un cantone del Palco. Qui successe

un altro Caso; cioè che rottosi con tavolette sopra
li Pizzicaroli di Carte pesiere troppo carica di
gente, oltre molti stroppiati, ci perirono quattro
Persone.
Accomodatosi di nuovo l'Ordegno, e leuato il Sangue
della d.ta Lucretia, tornò il boia in Capp.la p la d.a Beatri-
ce; Questa veduto il Crocifisso tornare p lei subito
disse la d.a Madre è morta bene? le fu rispos-
to di sì, onde prostrata auanti il SS. Crocifisso, dis-
se alcune Orationi p l'Anima, poi cominciò
con queste precise parole. Sig.re mio, Voi sie-
te ritornato p me, ed Io di buona voglia me
ne vengo, non disperando della vostra Infinita
Misericordia il pdono al mio graue peccato,
mentre gli comparue li miei uersi sparsesti
il uostro Pretiosiss.mo Sangue, e Voi inno-
centiss.mo foste tanto ignominiosam.te vitupe-
rato, e con tanti Tormenti morto, p che Io
peccatrice non douerò di buon cuore abbrac-
ciare qsta sì dolce morte, che adesso sono
per tarriue? con ferma speranza d'essere

oggi con Voi in Paradiso, ò almeno in luogo di Salute". E seguitando sempre con Salmi, ed Orationi in Lodare Iddio. Veduto poi il Boia con la Corda, gli disse, che legasse pure quel Corpo alla corruttione, e castigo, p sciogliere l'Anima all'Immortalità, e gloria, e così leuatali, ed uscita in Piazza, fatta la riconciliatione, ed adoratione, lasciate le Pianelle à piè della Scala di nuouam.te Salì sul Palco, e come informata già, ed con tutt. caualcando la tauola pose il Collo sotto la mannaia, aggiustandosi da se p sfuggire, che incisa, leuatosi che fosse il taffettano di Testa il Popolo gli uedesse le spalle, e il petto ignudo, e così aspettando il Colpo = che tardò alquanto à giungere p certe occorrenze = sempre ad alta voce interrottam.te inuocò il nome di Gesù e di Maria, sinche la Testa si separò dal Corpo, subbito spiccata la quale andò con tal furia le gambe in aria, che quasi ributtò li panni a rouescio, ed il busto

si trovò addietro più di quattro dita, fù leva-
ta la Testa mostrata al Popolo, e poi acco-
modata come l'altra ed accioché i Confrati
legati il Corpo sotto le braccia con una corda
lo calorno giù dal Palco per farlo posare sopra
il Cataletto assieme con la madregna, ma
lasciatasi da uno de fratelli scappare la
corda di mano diede un gran colpo in Ter-
ra, onde uscitte le gioime dal vero e resta
di sangue sporcato, e di polvere bisognò
per der gran tempo in lavarla, e accomo-
darla.
Alla morte di d.a giovine cadde di novo tra
mortito a Terra il S.r Bernardo, di maniera ta-
le, che restò senza spirito per mezza ora
bona, ed in tanto i suoi confortatori l'aiu-
tavano con vini, ed altro. Allora compar
ue il S.r Giacomo nel Palco involto nella
sera cappa di scoruccio, ed un Cappello ci
uile in Testa, e levatogli ogni cosa rima
le

mezzo nudo, e voltata la faccia verso Ber-
nardo disse ad alta voce. Benche nel mio
costituto gli abbia falsam.te incolpati, ed anche
ni sia disdetto, ma che sono per render conto
à Dio, p. iscarico di coscienza, dico, esser voi
ingiustam.te, ed innocentissim.te condotto qui à che
spettacolo di noialtri colpevoli. Pregare
Iddio tutti insieme, e qui finì, poscia ingi-
nocchiatosi gli furono legate le gambe
al Tavolino del Palco, e bendati gli occhi
ed indi mazzuolato, e squartato. Subito
morto il med.o parti la Compag.a, ed il d.o Ber-
nardo fù ricondotto prigione, ove cavatogli
sangue fù posto à letto con febbre grandis.ma
Le donne furono accomodate sotto la statua
di S. Paolo di Ponte S. Ang.o ciascheduna in
un cataletto separato con quattro torcie bian-
che dave stiedero fino alle 22. ora, che poi
levate assieme con li quarti del d.o Giacomo

furono portati al Consolato de Fiorentini, ed indi alla Misericordia. Di li ad un' Ora in circa la Sra Beatrice tutta adornata di Fiori con le sue proprie Vesti dalla giustitia accompagnata dalli Confrati della Stimmate, e da tutte le Religioni Franciscane con Cinquanta Torcie fù portata à S. Pietro Montorio, oue fù sepolta auanti l'Altar Maggiore, e la Sa Lucretia fù la med.a Sera portata à S. Giorgio priuatamte.

Fù si grande la moltitudine del Popolo, che concorso à d'una tanto deplorabil Tragedia, che molti tornati à Casa con febbre moriro- no la med.a notte di souerchio il grave caldo, e patimento che ebbero per due Ore continue di Sole li 11. di 7bre 1598

Era la Sa Lucretia più tosto piccola, che grande, d'anni 50 in circa, questa con gran petto, e faccia bianca e colorita, di carne fres ca

e bella, i delineamenti belli, piccolo naso occhi negri capelli radi, e corti, alquanto castagnai.

La S.ra Beatrice aveva anni sedici, piarla, e rotonda con le fossette, dimodoche morta ancora pareva, che ridesse, aveva parim.te una fossetta al mento, bella bocca, e capellatura bionda, crespa, et anellata, onde in andare al supplicio cadendole giù gl'ho fronte l'inanellatura de capelli rendavano una bellissima gratia

Il S.r Giacomo era piccolo di statura, grosso, di barba negra in età di 26. anni

Il S.r Bernardo rassembrava in tutto la sorella in segno che molti al primo aspetto credevano fosse lei avendo il med.o 15. anni incirca.

Martedì, che fù il med.o alli 14. del med.o Mese coll'occasione della festa di S. Croce la Compagnia di S. Marcello gl'il privilegio

che ha, l'Abb.e di Brizione il S.r Bernardo
con obligo di pagare fra un anno m̄ 25.
alla Compag.a della SS.ma Trinità di Roma e
detto, e da quella Cong.e, in oggi ne dis-
cendono questi Sig.ri Conti

Fine di d.a Istoria

La sud.a Istoria successe al Tempo, che
Regnava Clemente 8.o Aldobrandini
in Roma dell'Anno 1599.

Morte di Onofrio S.ta Croce giustitiato p. auer acconsentito, che Paolo suo Fratello ammazzasse la S.ra D.a Costanza loro Madre nel Pontificato di Clem.te VIII. in Roma nell'Anno 1601. di Casa Aldobrandini

La giustitia di Dio se pur tarda, mai però cessa di punire i delinquenti; quindi auenne che Paolo S.ta Croce, come si crede, più uolte auendo fatte premurose istanze alla S.ra D. Costanza S.ta Croce sua Madre à costituirlo Erede della sua Facoltà, e non potendola persuadere, acciocchè gli dà maledetto e sregolato genio [illegible], si dispose iniquam.te à darle la morte, e p. colorire la sua maluagia iniquità, scrisse al S.r Onofrio S.ta Croce Marchese di Oriolo, suo Fratello maggiore, che la loro Madre contaminaua lo Splendore, ed Onore della loro Casa nobiliss.ma dandosi in preda alle dissolutezze carnali, siche sentendo ciò il sud.o

Bonofrio, che à Cocciolo in quel tempo dimorava, egli scrisse al sud.o suo Fratello, che in tal caso facesse quello era tenuto à fare con Errovato Caual.re

Auta tal risposta il S.r [illegible] Paolo, che assieme con la madre à Subiaco dimoravano, pose in esecutione subito il suo scelerato, et enormiss.mo pensiero, e con i colpi di più Ceuvalate fece terminare la vita [illegible]nocente madre, e doppo morte fù

La Pietà al mondo la sua falza Innocenza, benche fosse di bell'aspetto, ed appariste di bell'Età, e pò avanzata sino alli 60 anni, siche doppo commessa barbaria d'Empietà, e Tirannia si crudele, e nefanda, Paolo S.[illegible] fuggì la giustitia del Mondo, ma non già quella Divina, poiche poco doppo si seppe, e fù avisato esser stato ucciso il d.o Paolo con Lassare, e Nascondere da alcuni Contadini in Campagna

perche non potevano soffrire i suoi mal-
trattamenti, quali faceva à questi villani.
Saputo tal misfatto il Santmo Ponce Clemente
8.º rigoroso per giustitia, ma particolarmte.
contro i nobili, che sogliono più de gli
altri fare dell'Impertinenze, e commettere
scelleragini, ed in quell'istesso Tempo, che si
terminava il Processo del Sr. Cenci per il Parri-
cidio da loro commesso, ordinò immediatamte. il
Papa con accurata celerità, e straordi-
naria prestezza, che si facessero le solite
diligenze per catturarsi, come prontamente
fu eseguito, benche non fosse stato trovato
Paolo, salvatosi per aiuto datogli da alcuni
scelerati, che non furono scoperti.
Questo Caso, cotanto seguito antecedente del
Fratricidio de Massimi, e del Parricidio de Sig.ri
Cenci = Cose veramte. esecrande che in
poco Tempo successero = turbò grandemte. la
mente di N. Sig.re Clem.te VIII. ed allora si
perdè la speranza, che s'erano concepite

gli d.i Sig.ri Cenci, cuiacendo allora la no-
biltà in stato facinoroso, poiche il Ponce
arrabbiato di non poter auer in mano
il sud.o Paolo S.a Croce, uolle, che s'eseguisse
contro i d.i nobili malviventi la Senten-
za di morte, come subito fù eseguito.
Fatte dunque le diligenze possibili d'auer
in mano il d.o Paolo S.a Croce, ma in uano, es-
sendosi saluato in Regno, fuoro fatte e
diligente perquisitione nel suo Palazzo, e
massime delle Scritture, e lettere, per uedere
scoprire se il d.o Onofrio suo fratello ne fossi
stato colpeuole in cosa alcuna, e trouate
le lettere ultimam.te scritte al d.o Paolo suo
fratello, si stabili di farlo Carcerare, che
poi fù causa della sua morte.
Un giorno stando il d.o Onofrio giocando di Pallo-
ne nel Cortile di D. Virgilio Orsini à mon-
te Giordano in Roma, oggi di Mario Fabri-
chio, ed auutone auiso il Bargello di Roma,
e portatosi con numerosa Sbirraria

aspettò, che terminasse di giocare, e men-
tre si partiva p andare al suo Palazzo,
fù fatto prigione con somma consolatione
di S. Stà, che antioso ne aspettava l'auiso.
Sapendosi dunque la carceratione del sud.o Sig.r Gio:
dal Card.l Pietro Aldobrandini nipote del Pa-
pa regnante, e primo Minis.o, ordinò à Mons.
Tauerna Gouern.re di Roma, che di psona
assistesse al Processo contro il s.to Reo, promettem-
dogli — à quanto fù detto — di farlo fare
Card.le dal suo zio, se auesse operato in modo,
che ne seguisse la propria confessione
del d.o S. Onofrio p terminare con la Vita del
med.o con sdegno implacabile, che sempre
gli portaua ò causa di Paolo, ò altra causa
concepita con il S. Onofrio. Furono dunque
eseguiti li esattam.e, con li gran rigore
dal d.o Mons. Gou.re, gli Ordini del Card.l Al-
dobrandini nipote del Regnante, che fin-
tanto che durò quest'Esame, usò sempre

esservi di persona, non curandosi d'andare
nelle hore calde, e quasi ogni giorno
finche si fabrici questo Processo, come più
volte fù veduto partirsi dal Palazzo nel
mese di Luglio alle Ore 12, ed andare
alle Carceri di Pordenone, e starvi sette, ed
otto Ore continue esaminando il sud.o Ono-
frio, e l'Esame sempre fù sopra della
lettera da lui scritta à suo Fratello,
quelle parole, che in tal caso facesse
quello era tenuto à fare un Onorato
Cavaliere, e fatta istanza più volte
da Mons.r Proc.re, che cosa volessero si-
gnificare le sud.e parole, alla fine dop-
po molte negative, confessò, che altro non
voleva dire, e significare quelle parole
solo che Paolo suo Fratello la dovesse far
morire, e lavare con il di lei Sangue
la macchia, che aveva fatta alla
nobiliss.ma Sua Casa, avendola supposta,
come il fratello gli aveva accennato.

Onde terminato il Processo fù portato con ogni
premura al Pontefice, quale con ogni anzietà
lo attendeua, ma più per li altri Casi
seguiti stà aspettaua impatiente di saper l'
esito, onde S. Stà ordinò à Mons. Gou.re che tenu-
te, e fatte le solite Cong.ni di q.to particola-
re, e poi si decretasse la sentenza, confor-
me publicam.te fù eseguito, e con ogni
sollecitudine, onde fatte, e tenute più
Cong.ni fù finalm.te Condannato ad esser Deca-
pitato per il suo Enorme, e scelerato delitto, che
diede scandalo non solo à i Christiani, ma an-
co à gli Eretici, in sentirsi, che la madre
sia stata uccisa da un Figlio
Terminata già del sud.o Onofrio la morte, fe-
ce le difese possibili per saluarsi, oltre
l'esser stato aiutato dall'Auocato de Poue-
ri, e da molti Card.li, Ambasciatori, e Dame,
e Principi, che per sottrarlo dalla morte
fecero ogni possibile, ma tutto in uano
uolendo omninam.te S. Stà, che si eseguisse

La Sentenza, ma detta solecitudine, infastidita
N. S. da tanti altri casi che di spesso erano
succeßi, di simili misfatti, e particolarm.te
dall'Insolenze della nobiltà andata carce-
rata per le loro impertinenze, onde preparato
il Palco nella Piazza di Ponte S. Ang.o gli
fù tagliata la testa, doue interuenne
gran Popolo, e nobiltà, e ui furno fatti
molti Palchi per comodità delle donne, e
Principi, e per la calca della gente morirono
lei persone, e molti ammalati sopra fatti
dalla febre per il gran calore che iui
ui era.

Questo S.r Onofrio abbe una figlia chiamata
Valeria dotata d'ogni bellezza, uaghezza,
e Linaiva, e per l'amorte di questo Sig.re tornò
à Casa Orsini l'Oriolo, ò sia Oriolo, che
dagli antecessori di d.i Sig.ri Orsini altre
uolte era stato regalato.

Si vidde effettuam.te, che il Sig.re Lodio volse fini-
nire con misfatto simile, poiche da ogni-
uno fu giudicato, che potéua saluarsi benis-
simo, se auessi ditto, che intendeua le paro-
le da lui scritte nella lettera al Fratello,
che esso gli leuaue l'occasione d'esser mar-
morata la sua Nobiliss.ma Casa, con mettere
la d.a S. Costanza lor Madre in Monast.o
Vi furno chi disse, che morto d.o Sig.re Onofrio
il Ponte.e nell'anno 1604 creò Car.le Mon.re
Taverna Gov.re di Roma, siche il Popolo al-
hiera con Pasquino diceua, che d.o Tauer.a
aueua tinta la Porpora nel sangue del Sig.re
Onofrio S.ta Croce giustitiato come sopra.
La cagione, che con tetta premeura fossi fatto
il suo Processo molti dissero esser stata una
riualità amorosa, cioè, che il Card.l Aldobran-
dino donato un belliss.mo diamante, ad una
certa speciosa Dama, fauorita dal istesso
Aldobrandino con ogni distintione, e tale

ditto lo

doppo in sua anticamera in detto al Sig.r S. Ono-
frio, entrò sebbene in gelosia per causa di qual-
che amore incognito tra di loro, onde seco
scorucciatosi, ebbe la congiuntura di tal
delitto, e ne meditasse le vendette con la
di lui morte sotto pretesto di giustitia.
Altri poi dissero, che più volte vi fossero state
parole tra il d.o Card.le ed il S.r Onofrio S. Croce,
e che venissero anche alle mani, ed altri
cimenti in occasione di alcuni Festini pri-
uati in casa d'una bella donna stando am-
bidui incogniti, e poi scoperti nell'uscire, allo-
ra il S. Croce si palesasse, e sparlasse contro
Aldobrandini con grave scandalo di tutta
la Conversatione, e che da questo pigliasse
le motivo di farlo morire, non essendosi
potuto vendicare in altra maniera per
non scoprirsi al zio d'esser stato a i Festini
incognito di notte, specialm.te in casa di
donne non Dame, benche fossi bella.

Altri dissero, che morì il S. Croce, perche il Card. Aldobrandini auesse passate corrispondenze amorose con la bella Sig.ra D. Costanza Madre del S. Croce, e che arrabbiato per auer perduta la bella Venere si volse vendicare contro di lui, giache non si poteua auere in mano Paolo suo Fratello già fuggito in Regno, doue miseram.te morì per mano di alcuni Contadini Regnicoli; se bene fù anche detto, che il med.o Card.le lo facesse ammazzare per effetto di vendetta.

Altri finalm.te dissero, che il Sig.r Onofrio S. Croce non volse mai confessare, dando sempre altro sproportionato senso alle parole della lettera scritta à Paolo suo Fratello, cioè che in tal caso facesse quello era venuto con Onorato Vacca.le, intendendo con tal parole di voler dire, che chiamasse à duello un certo Caualiere, con cui suo fratello Paolo aueua auto una rissa in Casa d'una

e non altrim.te, e si potea ben credere, mentre detta madre non si discorreua in d.a lettera; Ma che deuam.te confessasse ad istanza di Mon.r Gou.re, che p parte del Sig.r Card.le Padrone gli facesse p stampa, che confessasse p liberam.te, che S. S.tà p castigo di ciò l'hauerebbe fatto uscire in brevis=simo Tempo coll' Esilio da Roma, e che questo solam.te bisognaua p poter procedere ed inquirere contro Paolo S.ta Croce suo fratello = che allora era cieco = e di ciò anche l'auertasse Mon.r Gou.re, e gli giurasse da Prelato onorato, alle quali parole il pouero disgratiato s'indasse à confessare, con tutto questo, e sodisfattione del Sig.r Card.le e di Mon.r Gou.re p assicurare il Cappello come seguì nella prima Promotione fatta come s'è detto.

In quest'occasione non mancò Pasquino di mostrare il suo bell'ingegno, comparendo

26

in un Quadro dipinto l'Abb.te Luigi vesti-
to di Paonazzo con rocchetto, dando auiso à Pas-
quino, che Marforio p certo delitto era an-
dato Prigione, onde subbito Pasquino lo spre-
se p le mani, e disse, Mons.r se lei mi
fà morire Marforio io lo farò Cardle à la
prima Promotione, che farò in breue,
alche rispose subbito l'Abb.te Luigi adesso
me ne uado alle Carceri, & assisterò io
stesso al Processo, e lo farò confessare.
Fù questa Sig.a Innocente una Bellissi.ma Donna
di uolto gioiale, carnagione bianca, e mol-
to Spiritosa, e benche auanzata nell'Età
sembraua giouine di 30 anni, e poco pri-
ma, che fosse morta era trauagliata
dal male d'Hidropisia, che questo serui
d'Originale à Pasq.o S.a Croce suo Figlio p
colorire la sua maluagità, come dop-
po la morte della pouera, ed Innocen-
te Donna si uidde

Alcuni dissero, che nel morire il P. nostro S.ta Croce lui istesso esortasse il Popolo à prender da lui esempio di non essere facile à credere, ed in particolare à portarsi bene col Pre, e Madre. Si disse ancora che morì con sentimenti Cattolici, e che non si fosse mai veduto intrepidezza simile in quell'ultimo estremo in persona di sua qualità, ed ancorche alcuni criticasse la morte del S.ta Croce, nulladimeno è certo, che l'Enorme misfatto lo condusse alla morte, avendo egli dato la morte, à chi gli diede vita; Ognuno abbia questa memoria, acciò muoia da buonissimo Cristiano, per poter godere la vita Eterna &.

Fine